

Incertezza sulla disponibilità delle dosi per il richiamo, la Regione blocca le prenotazioni di pediatri e medici di famiglia

No ai vaccini, le Rsa sono un caso

Tanti operatori rifiutano di aderire alla campagna anti Covid, in alcune strutture più della metà

alle pagine 2 e 3 Gori

Nelle Rsa tanti no alla vaccinazione Nardella: chi si rifiuta sia sospeso

Si moltiplicano le segnalazioni di operatori che non vogliono sottoporsi all'iniezione. In alcune strutture sono oltre la metà

L'appello dell'Ordine dei Medici

Il presidente Dattolo: «Vaccinarsi è un dovere morale, per un medico è anche un dovere deontologico: dure sanzioni per chi non lo farà»

Se le dosi di vaccini scarseggiano, e i tempi della campagna di immunizzazione si preannunciano molto lunghi, c'è anche chi non si vuole affatto vaccinare. O almeno che preferisce aspettare che prima si vaccinino gli altri. Tra questi c'è una parte, non irrilevante, degli operatori sanitari delle Rsa, che ogni giorno sono a contatto con ospiti molto anziani e fragili. Con alcune strutture in cui l'opposizione al vaccino supera il 50%. Dai dati della Regione risultano 8.512 operatori di residenze per anziani e per disabili che si sono candidati a partecipare alla Fase 1 della campagna. Ma non esiste un dato preciso su quanti siano in totale. Tuttavia, dalle Rsa i segnali sulle intenzioni di partecipazione alla vaccinazione non sono incoraggianti: in una struttura di Prato si arriva a 12 sanitari su 22 che non vogliono vaccinarsi (il 54%).

Invece, «nelle due strutture che dirigo — dice l'ex assessore del [Comune di Firenze](#), Massimo Mattei — a occhio e croce un venti per cento delle mie operatrici sanitarie non si vaccinerà, o almeno non si vaccinerà durante la prima fase». Franca Conte, presidente di Arat, una rete di molte strutture per anziani, ne dirige a sua volta due: «Nel mio caso, ho registrato 4 no alla

vaccinazione. Due da parte delle famiglie di due anziani ospiti, e due da parte di operatori — spiega — È un problema, un problema grosso, chi sta a contatto con persone fragili ha la responsabilità di non metterle in pericolo». «Sento che in Italia ci sono interventi di autorevoli giuslavoristi che dicono che non si può imporre l'obbligo di vaccinazione ai propri dipendenti, ma si possono considerare licenziamenti o almeno cambi di mansione — prosegue Conte — Da parte mia ho già interpellato un legale per capire cosa posso fare. Fosse per me, gli operatori non vaccinati non lavorerebbero con gli anziani. Quanto agli ospiti, non posso far nulla rispetto a chi c'è già, ma intendo bloccare i nuovi ingressi di anziani se non vaccinati».

Il quadro è a macchia di leopardo, ma soltanto a Firenze ci sarebbero due Rsa in cui le percentuali di operatori non disposti a vaccinarsi sarebbero molto alte, anche se i gestori non confermano. Ieri pomeriggio, l'assessore regionale al Sociale, Serena Spinelli, si è incontrata in videoconferenza con molti gestori di Rsa, proprio per affrontare il tema dell'astensione dalle vaccinazioni, manifestando di aver raccolto molte segnalazioni

da parte di operatori non disposti a partecipare alla campagna di immunizzazione. La questione è particolarmente sentita in Regione, visti i focolai di coronavirus che continuano a colpire le Rsa. Nello scorso fine settimana, la notizia è arrivata dalla residenza San Francesco di Scarperia, che ha raggiunto i 101 contagiati (77 ospiti e 24 operatori). Una delle tante strutture che erano state risparmiate dalla prima ondata e che invece sono state duramente colpite nella seconda. «Il problema dei no vax e dei dubbiosi sui vaccini riguarda molto più i sanitari delle Rsa che quelli degli ospedali, perché qui il livello culturale è più basso, non ci sono i medici, gli infermieri laureati, e le fake news hanno credito nonostante si tratti di operatori bravissimi sul piano professionale», spiega il gestore di una Rsa.

Un appello a tutti i sanitari e un monito ai medici a vaccinarsi arriva da Piero Dattolo,



che dal primo gennaio sarà il nuovo presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze: «Per un operatore sanitario vaccinarsi è un dovere morale. Per un medico è anche un dovere deontologico. Per questo, sulla scia della Federazione nazionale, annuncio che prenderò provvedimenti disciplinari contro quei medici che decideranno di non vaccinarsi senza un valido motivo (immunodepressi, cardiopatici, pazienti oncologici, ndr), o che manifesteranno posizioni no vax».

Una dura presa di posizione arriva dal sindaco di Firenze, Dario Nardella: «Concordo con chi sostiene che nel settore sanitario, medico, infermieristico chi non si vaccina debba essere sospeso dall'attività lavorativa professionale e anche dall'ordine professionale».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Piero Dattolo,
Ordine
dei Medici